Contro la riduzione dell'assistenza

Oggi lo sciopero degli enti locali

L' I.N.A.D.E.L. ha deciso di ridurre le prestazioni del 30 - 40 per cento — Votate le competenze per i ferrovieri — Un successo degli insegnanti alla Camera

Oggi per 12 ore, si asterranno dal lavoro i dipendenti dagli Enti locali e ospedalieri.

Dalla manifestazione che interessa oltre 400.000 lavoratori, in tutta Italia sono stati esclusi, per evitare disagi alla popolazione, i servizi indispensabili, compresi quelli elettorali e degli ospedali.

La lotta è stata proclamata dalla Federazione dipendenti dagli Enti locali e ospedalieri (CGIL) in seguito all'ostinato rifiuto della presidenza dell'INADEL di discutere i gravi provvedimenti presi dall'Istituto. Secondo le decisioni recentemente prese dall'INADEL a partire dal 1 gennaio 1961 la assistenza ai lavoratori degli Enti locali subirebbe una riduzione del 30-40%. I dirigenti dell'Istituto non solo si sono rifiutati di ritirare i procedimenti ma anche di discutere il problema con i rappresentanti dei lavoratori assistiti...

Da parte sua il governo si è ben guardato dall'intervenire ed anzi ha in pratica appoggiato i dirigenti dell'Istituto. Con la lotta che inizia oggi i lavoratori degli Enti locali si propongono appunto di far recedere l'Istituto dalla posizione assunta, con l'avvallo del governo, ed iniziare le trattative per giungere alla revoca del provvedimento.

Per quanto riguarda la situazione negli altri settori del pubblico impiego la cronaca registra tra l'altro un primo incontro tra i sindacati dei ferrovieri e il Ministro dei trasporti ed il rinvio ad oggi dell'incontro tra il ministro delle Poste e i sindacati della categoria.

Un significativo successo è stato ottenuto alla Camera dagli insegnanti. La Commissione istruzione in sede di discussione del bilancio della P.I. ha approvato un o.d.g. presentato dai deputati comunisti con il quale «s'impegna il governo a portare in discussione davanti ai due rami del Parlamento, insieme agli stati giuridici del personale ispettivo, direttivo ed insegnante dell'ordine primario e secondario, proposte di miglioramento dei coefficienti retributivi a tutte le categorie, specie dei coefficienti iniziali, e di unificazione dei ruoli, tenendo presenti le richieste che i vari sindacati hanno formulato nei loro recenti congressi».

Al Senato la commissione dei trasporti ha approvato le modifiche alle competenze accessorie dei ferrovieri, che furono a suo tempo concordate tra ministero e sindacato. Al testo presentato dal governo la commissione ha apportato alcuni emendamenti proposti dal senatore Imperiale su suggerimento dello SFI. Tali emendamenti riguardano la attenuazione dell'obbligo della reperibilità cui sono tenute alcune qualifiche, la sostituzione del premio ora di lavoro con un premio fisso giornaliero e la rivalutazione del premio orario per il personale viaggiante.

Concessa dal Senato la procedura urgentissima per l'« erga omnes »

Il Senato ha concesso la procedura urgentissima, per la discussione del disegno di legge che contiene norme transitorie per garantire i minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori.

Si estendono le azioni unitarie di settore

Domani ferme le industrie elettromeccaniche Verso nuove lotte nel settore siderurgico

Il 4 ottobre a Milano l'Esecutivo della FIOM - Un incontro dei tre sindacati della categoria previsto per il 5 - Respinte con lo sciopero alla Magneti Marelli le intimidazioni padronali

Domani e il 3 ottobre i 100.000 dipendenti delle industrie elettromeccaniche si asterranno nuovamente dal lavoro.

Questa nuova azione di lotta acquista un significato che oltrepassa le importanti rivendicazioni della categoria giacchè tende a rimuovere la Confindustria da una resistenza di principio che investe tutti i settori produttivi ed in particolare quello siderurgico.

La risposta negativa della Confindustria alla richiesta di un incontro che le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici avanzarono circa un mese fa per discutere il miglioramento delle condizioni economiche e normative dei lavoratori siderurgici, ha indotto la segreteria della FIOM a porre all'ordine del giorno del proprio Comitato esecutivo, convocato per i giorni 4 e 5 ottobre a Milano, l'inizio della lotta in questo importante settore.

L'opposizione di principio della Confederazione degli industriali a prendere persino in esame l'apertura di trattative di settore, con i noti speciosi pretesti, crea oggettivamente le condizioni per un'azione coordinata in cui le forze sindacali dei lavoratori appartenenti ai vari settori vengono messe in campo per modificare l'atteggiamento padronale. Il fatto che sabato 1° ottobre l'Esecutivo della FIM-CISL prenda anch'esso in esame questa questione, corrisponde ad una analoga valutazione della situazione esistente.

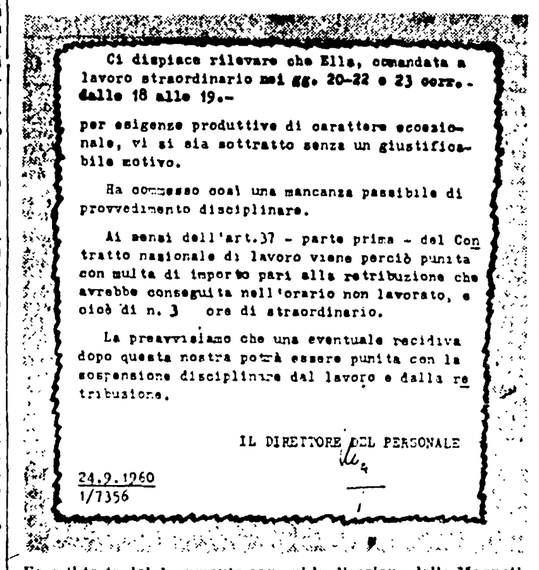
L'Esecutivo della FIOM, sulla base delle esperienze di lotta finora maturate nell'elettromeccanica e in vari gruppi siderurgici, discuterà quindi le proposte da avanzare alle altre organizzazioni sindacali con le quali è già previsto un incontro per il 5 ottobre.

La lotta nei settori più importanti, coordinata e diretta al fine comune di modificare l'atteggiamento padronale finora intransigente, potrà permettere ai lavoratori dei diversi settori di ottenere un giusto riconoscimento delle loro rivendicazioni.

La combattività con cui i lavoratori elettromeccanici si preparano allo sciopero unitario di 48 ore, proclamato dalle tre organizzazioni e dimostrata dalla stessa massiccia sospensione delle ore straordinarie effettuata dalle maestranze dopo il primo sciopero unitario del 19 scorso.

L'adesione dei lavoratori alle decisioni prese al riguardo dalle tre organizzazioni sindacali ha determinato nelle fabbriche uno stato di viva agitazione e gli industriali cercano di forzare il «blocco» sulle ore straordinarie ricorrendo a misure di intimidazione e di rappresaglia. La direzione della «Magneti-Marelli» ha multato ad esempio diverse lavoratrici che si rifiutano di effettuare le ore straordinarie, aderendo alle direttive più che legittime dei sindacati.

Tali illegittimi provvedimenti sono stati motivati dal dirigente della Magneti-Marelli signor Marocchino, con il ricorso a quell'articolo del contratto di lavoro (come si vede nel documento che riportiamo sotto) che regola la prestazione delle ore straordinarie quando la situazione aziendale non è caratterizzata dall'acuirsi di una vertenza come quella attualmente provocata dall'intransigenza opposta dall'ANIE a trattare sulle rivendicazioni presentate dai lavoratori. Anche le Direzioni della «Siemens S. Siro» e della «FIAM» hanno cercato nei giorni scorsi di ostacolare l'attività della C.I. e la sospensione delle ore straordinarie, ma in entrambe le fabbriche, le maestranze hanno immediatamente sospeso il lavoro in segno di protesta.



Ci dispiace rilevare che Ella, comandata a lavoro straordinario nei gg. 20-22 e 23 corr. dalle 18 alle 19.-

per esigenze produttive di carattere eccezionale, vi si sia sottratto senza un giustificabile motivo.

Ha commesso così una mancanza passibile di provvedimento disciplinare.

Ai sensi dell'art.37 - parte prima - del Contratto nazionale di lavoro viene perciò punita con multa di importo pari alla retribuzione che avrebbe conseguita nell'orario non lavorato, e cioè di n. 3 ore di straordinario.

La preavvisiamo che una eventuale recidiva dopo questa nostra potrà essere punita con la sospensione disciplinare dal lavoro e dalla retribuzione.

IL DIRETTORE DEL PERSONALE

24.9.1960
1/7356

Ecco il testo del documento con cui la direzione della Magneti-Marelli ha multato gli operai che hanno sospeso le ore straordinarie. Anche a questo attacco padronale alla libertà di sciopero i lavoratori elettromeccanici risponderanno con la prossima fermata unitaria di 48 ore

Successo delle proteste sarde

Disposto l'inizio dei lavori per la supercentrale di Carbonia

La comunicazione del ministro delle Partecipazioni al presidente della Regione - Non si conosce la sorte dell'elettrodotto

Finalmente è giunto un primo chiarimento sulla questione della supercentrale di Carbonia il cui progetto era stato bloccato dall'IRI con il motivo della presunta antieconomicità dell'elettrodotto che dovrebbe portare l'energia in Continente.

Le reazioni erano state in Sardegna vivacissime e culminate in uno sciopero generale a Carbonia.

Ieri, infine, il ministro delle Partecipazioni statali, senatore Bo, ha ricevuto il presidente della Regione sarda, Corrias, il quale, nel fargli presente la viva attesa delle popolazioni dell'Isola per la costruzione della supercentrale, gli ha chiesto di conoscere le decisioni del governo in proposito. Il ministro Bo ha assicurato il presidente della Regione che, in conformità alle deliberazioni già prese dal comitato dei ministri per le partecipazioni statali e agli interventi finanziari predisposti dallo Stato per l'attuazione dell'opera, egli ha di recente invitato la Società Carbonifera Sarda e l'IRI a dare immediato inizio all'esecuzione del progetto e dei relativi lavori, ricevendo precise assicurazioni al riguardo. Nel comunicato non si fa cenno all'elettrodotto anche se ci si richiama al progetto approvato a suo tempo e del quale l'elettrodotto era parte organica.

Sabato la firma per la Pertusola

Il ministro del Lavoro, on. Sullo, ha convocato per sabato prossimo le parti per la firma dell'accordo sulla Pertusola. Poiché la CGIL aveva subordinato la sua adesione alla esplicita accettazione da parte della azienda del ritiro dei licenziamento contro due membri della commissione interna, è da presumere che il ministro abbia accertato la decisione di riassunzione.

Per le altre due questioni in sospeso e cioè la estensione dei miglioramenti alla Argentiera e la base salariale da cui partire per conteggiarli è stato già raggiunto un chiarimento soddisfacente per i lavoratori.

Protesta della Federmezzadri per il « piano verde »

A nome dei suoi organizzati, la Federmezzadri ha elevato una ferma protesta nei confronti del ministro dell'Agricoltura on. Rumor, che ha ieri respinto, in sede di commissione di Agricoltura della Camera, tutti gli emendamenti presentati per modificare il «piano verde», così come è stato concepito dalla maggioranza governativa. In una lettera inviata all'on. Fanfani, la Federmezzadri si richiama alle dichiarazioni programmatiche che il Presidente del consiglio ebbe a pronunciare all'atto della sua investitura, insistendo per una convocazione di tutte le organizzazioni mezzadrili (CGIL, CISL, UIL) che unitariamente hanno avanzato le proposte di modifica del «piano verde».

Nella stessa lettera viene ancora una volta ribadita la posizione della Federmezzadri, secondo cui per risolvere la grave situazione dei mezzadri e della mezzadria, assieme ad un nuovo e più moderno contratto, deve essere contemporaneamente attuata una iniziativa che permetta ai mezzadri (partecipi dei rischi della produzione) di contrattare la destinazione degli investimenti e di disporre autonomamente dei contributi i quali debbono essere sempre più orientati al superamento delle strutture arretrate.

Un invito a sostenere le rivendicazioni unitarie di tutti i sindacati mezzadrili è stato rivolto dalla Federmezzadri a tutti i deputati membri della Commissione di Agricoltura della Camera, ai quali è stato inoltre segnalato la drammatica situazione della categoria, confermata dall'esodo sempre maggiore dalla terra.

Intervento del sindacato

Non rispettano gli accordi gli industriali alimentari

Numerose aziende non hanno corrisposto l'aumento del 3% e adeguato la contingenza

Una formale protesta alle associazioni degli industriali e alla Confindustria è stata inviata dalla Federazione italiana lavoratori zucchero industrie alimentari tabacchi (FILZIAT-CGIL) per il fatto che numerose aziende non hanno ancora corrisposto, ad oltre due mesi dalla stipulazione dell'accordo interconfederale, il primo aumento previsto nella misura del tre per cento per tutte le lavoratrici e l'adeguamento della indennità di contingenza. Nella sua protesta la segretaria della FILZIAT oltre a chiedere la immediata corresponsione degli aumenti e degli arretrati finora maturati ha denunciato l'atteggiamento assunto dalle aziende. Gli argomenti degli industriali per giustificare la loro posizione, come ad esempio quella dell'interpretazione da dare all'accordo, corrispondono a una linea posta in atto dalle associazioni padronali le quali, tentano di differire nel tempo la conclusione degli accordi di settore, che dovrebbero portare alla completa applicazione dell'accordo interconfederale.

I lavori delle Commissioni

Miglioreranno le norme sul riscatto delle case

Proposte per la riduzione dell'orario dei minatori

Alla Camera in sede di discussione in commissione del bilancio dei Lavori Pubblici il ministro on. Zaccagnini ha accolto un ordine del giorno presentato dai compagni on.li De Pasquale, Pietro Amendola, Busetto, Bottonelli, Beccastrini, Giuseppe Angelini, Cianca, Misefari, Giorgi ed Arenella riguardante le modifiche da apportare al decreto presidenziale sul riscatto delle case costruite a carico dello Stato o con il suo concorso o contributo.

In particolare il governo si è impegnato a far sì che entro la fine del presente anno siano adottati gli annunciati provvedimenti di modifica al D.P.R. del 17 gennaio 1959 numero 2, in modo da assicurare nel rispetto degli impegni assunti: a) la permanenza nell'alloggio attualmente occupato a coloro che non possono o non intendono riscattarlo; b) la riduzione del tasso di interesse sulle somme da pagare; c) l'efficacia retroattiva delle norme migliorative, a beneficio degli inquilini che avessero già proceduto al riscatto.

Sempre alla Camera alla commissione Lavoro, durante la discussione del bilancio del Dicastero, il ministro Sullo e la commissione unanime si sono impegnati a portare al più presto in discussione le proposte di legge del compagno on. Tognoni e del dc. on. Bucciarelli Ducci per la riduzione dell'orario di lavoro nelle miniere.

L'impegno è stato assunto dopo che la Commissione aveva preso in esame un ordine del giorno del compagno on. Sulotto sulla riduzione dell'orario lavorativo a 40 ore. I deputati comunisti hanno chiesto che, intanto, si cominciasse a ridurre l'orario nelle miniere. Il compagno Maglietta, in particolare, è intervenuto per chiedere la pronta discussione della proposta Tognoni. Qualora il ministro e la commissione avessero preso l'impegno di portarla al più presto davanti alla commissione, l'odg sarebbe stato ritirato.

Come si è detto, il ministro e tutta la commissione hanno preso l'impegno per una sollecita discussione delle due proposte di legge. L'ordine del giorno è stato quindi ritirato.

La commissione Finanze del Senato ha ieri approvato in sede deliberante il disegno di legge sulla disciplina della riscossione dei carichi arretrati di imposte dirette, che dovrebbe recare all'Erario un gettito di circa 14 miliardi.

La commissione dell'Interno ha approvato in sede deliberante il disegno di legge sulla istituzione di una Direzione generale degli affari amministrativi e del personale presso il ministero dell'Industria e commercio.

Nella capitale della Columbia

Scontri tra bancari e polizia

BOGOTA' — Un violento scontro ha avuto luogo in una piazza centrale della capitale colombiana, tra i dipendenti delle banche, in sciopero da diversi giorni e la guardia nazionale. Nella telefoto un momento degli incidenti

Rotte ieri le trattative per il contratto dell'ENI

Eluse le richieste dei lavoratori per il premio di produzione

«Le trattative per il rinnovo del contratto delle aziende chimiche dell'E.N.I., iniziate lo scorso luglio, sono arrivate ieri alla rottura.

«Le ultime proposte avanzate dall'Associazione delle aziende petrolchimiche a partecipazione statale (A.P.P.S.) non sono state, infatti, considerate accettabili nel loro complesso dalle delegazioni sindacali dei lavoratori. Queste proposte mentre davano una soluzione soddisfacente ad una serie di questioni (riduzione degli scarti di zone, miglioramenti degli scatti di anzianità per gli operai, parità salariale, integrazione economica in caso di infortunio o di malattia, aumento del minimo tabellare, ecc.), proponevano per la principale rivendicazione avanzata dai lavoratori quella cioè dell'istituzione di un premio di produzione collegato al rendimento del lavoro, una sistemazione del tutto elusiva. Si proponeva infatti una integrazione percentuale della retribuzione fissa (salvo un lieve scatto predeterminato nel corso dei tre anni di durata del contratto), da concedersi esclusivamente sulle ore di presenza affettiva, decurtate alla metà per i dipendenti della sede centrale e completamente assorbibile per gli addetti ai lavori di ricerca di Metanopoli (provincia di Milano).

Di fronte al carattere ultimativo delle proposte della controparte le tre delegazioni sindacali della FILCEP, della Feder-Chimici (CISL) e della UIL-Chimici, hanno perciò deciso di riprendere la loro libertà di azione.

Il 12 ottobre le trattative dei gasisti

Nel tardo pomeriggio di ieri si sono conclusi al Ministero del Lavoro gli incontri tra le parti interessate alla vertenza relativa al rinnovo del Contratto nazionale di lavoro per i gasisti delle aziende private ed all'istituzione della scala mobile sulle pensioni.

Le parti hanno convenuto di dare inizio alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro il 12 ottobre p.v. e di costituire una Commissione per l'esame preliminare delle richieste previdenziali formulate dai lavoratori.

L'accordo raggiunto prevede il ritiro della pregiudiziale padronale contro l'istituzione della scala mobile e l'inizio di concrete trattative dopo le conclusioni dei lavori della predetta Commissione.

Sciopero generale a Montecatini Terme

PISTOIA, 29 — Con la manifestazione svoltasi ieri a Montecatini Terme, l'agitazione delle lavoratrici dei berrettifici, che ormai si protrae da circa un mese, è entrata in una nuova fase. Infatti, i lavoratori di tutte le categorie produttive della cittadina (Terme comprese) si sono astenuti dal lavoro in segno di solidarietà con le operaie in lotta per ottenere un nuovo contratto provinciale di lavoro.

Nel pomeriggio, tutta la città è rimasta paralizzata in ogni sua attività. Una folla imponente è affluita in piazza XX Settembre, dove la Camera del Lavoro aveva organizzato un comizio.

Diecimila lavoratori scendono uniti in lotta negli 11 stabilimenti

Sciopero domani e lunedì nei Cotonifici Valle di Susa

I lavoratori rivendicano dagli industriali la istituzione di un premio di rendimento e la rivalutazione dei cottimi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. — Con lo sciopero dello stabilimento cotonificio Valle di Susa di Perosa è iniziata un'azione sindacale di grande impegno per 10.000 lavoratori del gruppo C.V.S. distribuiti in 11 stabilimenti nella provincia di Torino.

I lavoratori dello stabilimento di Perosa Argentina sono in sciopero da martedì 27 c.m., proseguendo una lotta iniziata la scorsa settimana nel reparto Carderia.

In collegamento con questa lotta dei lavoratori dello stabilimento di Perosa Argentina, i tre sindacati provinciali dei tessili hanno deciso unitariamente di chiamare allo sciopero tutte le lavoratrici e i lavoratori del gruppo CVS della provincia di Torino nei giorni di sabato 1. ottobre e lunedì 3 ottobre.

Le decisioni dei sindacati di chiamare alla lotta i lavoratori sono intervenute dopo che in una trattativa svolta sabato scorso presso l'Unione industriali, l'azienda aveva respinto le rivendicazioni presentate.

Nel comunicato unitario che indice lo sciopero i tre sindacati hanno così specificato le rivendicazioni: istituzione di un premio di produzione per tutti i dipendenti; integrale applicazione del minimo di cottimo del 10 per cento; estensione e rivalutazione dei cottimi.

Nel quadro delle rivendicazioni sottolineate unitariamente dai sindacati, la FIOT-CGIL ha in particolare sottolineato l'esigenza che il premio di produzione venga istituito come una parte del salario collegato al rendimento del lavoro, con una base minima di 25 lire orarie e che si addivenga ad un aumento salariale particolare per gli operai specializzati, per gli ausiliari e per i lavoratori delle categorie speciali ed intermedie.

L'azione sindacale nel gruppo CVS, iniziata nello stabilimento di Perosa e che diventerà generale con gli scioperi di sabato e lunedì ha una grandissima importanza. Infatti, il gruppo del Cotonificio Valle di Susa è fra i più importanti nell'industria cotoniera italiana. In questo gruppo si è registrato un enorme aumento del rendimento del lavoro, dovuto sia all'intensificazione dei ritmi di lavoro, che alle trasformazioni degli impianti. Il gruppo ha in corso altre notevoli trasformazioni.

Nello stesso tempo il salario delle lavoratrici e dei lavoratori non ha avuto quel progresso che impongono le esigenze di vita come le stesse nuove condizioni produttive.

Ha naturalmente grande valore l'unità che è stato possibile realizzare tra le organizzazioni sindacali e va anche sottolineato che queste lotte seguono quella vittoriosa delle lavoratrici e dei lavoratori tessili dello stabilimento Gutermann, che, con uno sciopero di 7 giorni hanno conquistato aumenti salariali corrispondenti a cifre che stanno tra 18 e 20 lire orarie.

A Novara una gravissima minaccia è stata fatta dalla direzione della «Cascamseta». Essa ha infatti dichiarato che chiuderà la fabbrica se le operaie continueranno lo sciopero.

I lavoratori hanno energicamente respinto la minaccia della direzione proclamando per domani un altro sciopero di 24 ore.

Scioperano gli edili a Piombino Livorno e Siena

I lavoratori edili di Piombino hanno effettuato ieri, giovedì, 24 ore di sciopero per costringere gli imprenditori ad accettare la cassa edile e i miglioramenti salariali. Nel pomeriggio gli scioperanti — oltre il 95 per cento della categoria — si sono riuniti in assemblea per decidere nuove forme di lotta.

Anche a Livorno si è svolto uno sciopero di tre giorni che ha interessato due grosse imprese edilizie. Le astensioni sono pressoché totali ed i lavoratori sono decisi ad inasprire ulteriormente l'azione sindacale nei prossimi giorni.

A Siena le organizzazioni sindacali degli edili aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno deciso, nel corso di una riunione comune, di proclamare lo sciopero della categoria a tempo indeterminato, a partire da lunedì 3 ottobre nei cantieri che hanno rifiutato di accogliere le richieste della categoria mentre nella provincia già 80 impresari hanno raggiunto un accordo con i loro dipendenti in base al quale la retribuzione viene aumentata da un minimo di otto ad un massimo di dodici lire e cinquanta all'ora, con il riconoscimento della istituzione della «cassa edile».

A Spezia i padroni costretti a trattare

LA SPEZIA, 29 — I lavoratori dei cantieri di riparazione e di piccole costruzioni navali hanno conseguito un positivo risultato: l'Associazione industriali ha accettato di iniziare trattative per un accordo integrativo provinciale che, secondo le rivendicazioni avanzate, preveda un sostanziale aumento dei salari e la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione.

A questa decisione l'organizzazione padronale è giunta alla vigilia di uno sciopero che, se effettuato, avrebbe paralizzato l'intero settore metalmeccanico privato e dopo una lotta che inizia 20 giorni or sono, aveva già registrato un totale di oltre 200 ore di sciopero nelle sole riparazioni navali.

Intanto anche i ceramisti dello stabilimento «Vaccari» di Ponzano Magra si avviano a intensificare la lotta per un accordo aziendale che aumenti i salari

Bonomiana

(Continuazione dalla 1. pagina)

ra; ma per la via degli interventi parziali non arriveremo a risolvere i problemi di fondo dell'agricoltura italiana.

«Ho sentito uno sussurrare: "Altro che dolori, finiremo col morire". Se avessi avuto la convinzione che dovevate morire, vi avrei lasciato morire in pace, senza venire nemmeno ad assistervi a questo capezzale. Al contrario: sono convinto che con una pura tecnica sintomatica forse morireste. Siccome ritengo che una nazione come l'Italia non può assistere impassibile all'agonia della propria agricoltura, dico con risolutezza: prendiamo un vero rimedio».

«Onorevole presidente della confederazione dei coltivatori diretti — ha proseguito il presidente del Consiglio — è nel mio proposito di convocare al più presto una conferenza nazionale dell'agricoltura, alla quale invitare i rappresentanti di tutti gli interessi, di tutte le esperienze, per una esame spassionato e approfondito al di là della politica, al di là delle elezioni, al di là della propaganda, ed esaminare i problemi dell'agricoltura nel quadro dei problemi economici italiani, di quelli della comunità europea, di quelli ancora più vasti dell'intero mondo».

Le conclusioni di Fanfani costituiscono senz'altro una conferma dell'assoluto marasma in cui versa la politica agraria d.c. Mentre infatti il presidente del Consiglio è costretto a riconoscere che la linea affrontata fino ad oggi ha portato a una situazione disastrosa l'economia agricola e a far propria la tesi sempre sostenuta dalle forze di sinistra, in primo luogo dal PCI e dalle organizzazioni sindacali, della necessità di una politica organica che superi il dualismo fra industria e agricoltura, egli non riesce a elaborare una prospettiva che vada al di là di una Conferenza!

Gli è che Fanfani, pur cercando di dissociarsi dal corporativismo di Bonomi, non ha il coraggio politico di affermare che il futuro della economia delle campagne è legato alla lotta contro i grandi proprietari, alla riforma agraria, al controllo dei monopoli industriali e alla democratizzazione della Federconsorzi. E non ha questo coraggio pur mentre clamorosamente confessa, assieme a Bonomi, il fallimento della politica contadina della DC e le proporzioni assunte dalla crisi agraria in conseguenza di tutta la politica governativa di cui egli pure è stato nel decennio trascorso uno degli artefici.

Di fronte a tutto questo veramente ridicolo e avvilente appare il discorso pronunciato nella stessa sede dall'on. Moro il quale dopo aver confessato la esistenza di «un momento di crisi», ha rivolto un accorato appello ai dirigenti bonomiani perché convincano i contadini, rovinati dalla loro stessa politica, a votare DC in nome dell'anticomunismo!

Il ministro dell'Agricoltura, Rumor, ha da parte sua attaccato larvatamente le tesi fanfaniane sostenendo «la lungimirante visione» di Bonomi e definendo il piano verde «spina dorsale dell'economia agricola».

Manifestazione contadina a Bologna sui concimi

BOLOGNA, 29 — Una grande manifestazione sul prezzo dei concimi si è svolta oggi a Bologna nel Salone del Podestà. Vi hanno partecipato cinquemila contadini e dirigenti sindacali delle organizzazioni della CGIL, dell'Alleanza nazionale dei contadini, della Lega delle Cooperative e numerosi parlamentari tra i quali il senatore Enrico Sereni, presidente dell'Alleanza, l'onorevole Gerardo Miceli, presidente nazionale delle Cooperative agricole, Ivan Curi, della Lega delle Cooperative, nonché numerose delegazioni che provenivano soprattutto dall'Emilia, ma che vedevano largamente rappresentate le organizzazioni contadine della Padana, della Lombardia, della Toscana.

Sul compagno Miceli che numerosi intervenuti e poi i compagni Sereni e Curti del PSI nelle conclusioni hanno sottolineato come la decisione circa i concimi, sia tra gli atti più nocivi che il governo abbia portato a termine nei confronti dei contadini.

È stato ricordato il caso del solfato ammonico che nello scorso inverno sarebbe salito a 2.600-2.700 lire al quintale, mentre ora, dopo la fissazione del prezzo ufficiale decisa in questi giorni dal CIP, i contadini dovranno pagarlo 3.130 lire al quintale.

La manifestazione si è direttamente riallacciata al dibattito pre elettorale e da questo punto di vista la conclusione è stata un appello ai contadini affinché votino per le liste e per i candidati che danno affidamento di battersi per il controllo dei monopoli, per la diminuzione del prezzo dei concimi. Il problema sarà sollevato in Parlamento e con una delegazione che si recherà dal governo e per una modificazione profonda del «piano verde».